

ACQUISIZIONE

Pomì terzo player europeo nell'«oro rosso»

Il pomodoro «Pomì» rileva la Agricoltori riuniti piacentini (Arp) e realizza così la prima realtà in Italia (terza a livello europeo, quindicesima nel mondo) specializzata nell'«oro rosso». Con una base agricola di 370 aziende, 7mila ettari di superficie coltivata, una produzione annua di pomodoro trasformato di 550mila tonnellate, e quindi una struttura da 1.300 dipendenti, 50 linee di produzione e un fatturato di 270 milioni di euro.

Il Consorzio Casalasco del Pomodoro, cooperativa agricola con sede a Rivarolo del Re (Cremona) il 27 agosto scorso ha annunciato infatti di avere

sente, in particolare in Germania, Emirati Arabi, Russia e Stati Uniti.

Costantino Vaia, direttore generale del Consorzio Casalasco, ha spiegato che «questa operazione, che vede come protagonista la filiera agricola, rientra in un progetto strategico di espansione e consolidamento sui mercati internazionali. Il completamento del portafoglio prodotti e l'opportunità di nuovi canali di vendita ci permetteranno una fase di ulteriore crescita e sviluppo soprattutto sulle produzioni a no-

stro marchio, rendendo in questo modo Pomì un brand ancora più forte».

«Giorgio Mercuri, presiden-

NUMERI

370

Le aziende agricole tra Emilia e Lombardia che consegnano pomodoro al Consorzio Casalasco e ad Arp.

7.000

Gli ettari di superficie agricola coltivata a pomodoro.

550.000

Le tonnellate di derivati del pomodoro prodotti l'anno.

1.300

I dipendenti complessivi della nuova struttura.

te di Fedagri-Confindustria ha parlato di una «fusione tra le più importanti mai realizzate nel settore del pomodoro, che non tarderà a dimostrare tutta la sua efficacia, sia sulla competitività della filiera, che in termini di ricadute positive per la redditività delle centinaia di aziende agricole associate».

Fittore Prandini, presidente di Coldiretti Lombardia, ha parlato di «un'operazione che porta valore a un settore strategico del made in Italy e che lo rafforza anche in un'ottica internazionale, perché mette insieme due realtà di eccellenza di grande tradizione». ♦